

17 Ottobre 2018

**MARIA**

**SALUTE DEGLI INFERMI**

**NELLA VITA DEI LAICI CAMILLIANI**

---

Sr Riccarda Lazzari

Dottore in Teologia Pastorale della Salute

## SOMMARIO

# MARIA

## SALUTE DEGLI INFERMI

### NELLA VITA DEI LAICI CAMILLIANI

*Maria madre della salute e icona della salvezza*

#### **Introduzione**

L'Obiettivo generale e le Prospettive

#### **1. Il rapporto di Maria con il mondo della salute**

1.1 Il Rapporto di *salute-salvezza* nel piano di Dio

1.2. Maria nel Mistero cristiano della Salvezza

1.3 Maria nel divino progetto della Salute- Salvezza

#### **2.Gli eventi evangelici della Madre del Signore in chiave di Salute- Salvezza**

2.1 L'Annunciazione

2.2 La Visitazione

2.3 Maria e il Natale

2.4 Maria a Cana

2.5 Maria ai piedi della croce

2.6 Maria e la Resurrezione

2.7 Maria assunta in cielo

2.8 Maria e la donna: un rapporto imprescindibile

Conclusione

Bibliografia

Appendice : Maria nella sacra Scrittura

# MARIA E IL MONDO DELLA SALUTE

## *Madre della salute e icona della salvezza*

Dr.ssa Sr Riccarda Lazzari

### **Introduzione**

Il rapporto di Maria con il mondo della salute è stato affrontato prevalentemente sotto l'aspetto devozionale e popolare; pochi sono, infatti, gli studi scientifici su questo argomento; se si eccettua il noto ed importante studio del card. Fiorenzo Angelini dal titolo: "*Maria 'Salus Infirmorum' nel mistero e nella storia della Salvezza*"<sup>1</sup>, la bibliografia sul nostro tema, offre scarsi e frammentati contributi. Tuttavia, lo sviluppo della Mariologia e, contemporaneamente, lo sviluppo della Teologia Pastorale Sanitaria, offrono dei contenuti e presentano dei percorsi, attraverso i quali è possibile individuare un autentico rapporto tra la Madre del Signore e il variegato mondo della salute. Maria ha, infatti, molto da dire al mondo della salute e della sofferenza, e proprio la sua presenza, in tale ambito, è la migliore espressione della "Salvezza" ovvero della tenerezza e misericordia di Dio donate al suo popolo.

### **L'Obiettivo generale e le Prospettive**

L'obiettivo generale di questo studio è quello di presentare la figura di Maria in rapporto al mondo della salute, e più specificamente far emergere la funzione di Maria come Salute degli infermi. In questa ottica sono presi in considerazione gli eventi fondamentali della Madre del Signore, narrati nei vangeli: l'Annunciazione, la Visitazione, il Natale, Maria a Cana, Maria ai piedi della croce, Maria e la Risurrezione, ed altri.

Il ruolo di Maria nel Mistero della Salvezza comprende a pieno titolo anche quello di "Salute degli Infermi". E' in questa prospettiva che vogliamo conoscere, comprendere ed amare la madre del Signore e madre nostra.

---

<sup>1</sup> Angelini F., *Maria Salus Infirmorum nel mistero e nella storia della Salvezza*", Orizzonte Medico, Roma 1970.

## 1. Il rapporto di Maria con il mondo della salute

Per comprendere il rapporto della Madre del Signore con il *Mondo della Salute* è necessario riflettere e comprendere i seguenti aspetti:

- *il rapporto: salute-salvezza nel piano di Dio*
- *la Vergine Maria nel Mistero cristiano della Salvezza*
- *il ruolo della Madre del Signore nel divino progetto della salute-salvezza.*

### 1.1 Il rapporto: *salute-salvezza* nel piano di Dio

Il termine “*Salute*”, etimologicamente, rinvia al senso di integrità, pienezza, realizzazione piena dell’uomo. Ciò che rende importante la salute, non è la sua componente biologica ma la sua espressione biografica. La salute contemplata all’interno del disegno salvifico di Dio non viene rapportata solo alla *terapia* e *guarigione*, ma alla promozione di un nuovo modo di vivere. Il traguardo è la *salute integrale* ovvero la Salvezza. E’ questo l’insegnamento delle azioni terapeutiche di Gesù, il quale ha privilegiato certamente i malati del suo tempo, ma per comunicare ad essi, ed anche ai sani e alla società intera, una realtà più grande: la Salvezza. Egli dichiara di essere venuto per i malati (cfr Mc 2,17); (Lc 5,31; 19,10), e identifica se stesso con i malati (Mt 25,36-40). Ma questa scelta preferenziale ha un alto valore pedagogico e trascendentale, Gesù, infatti, non è un *guaritore* ma il Salvatore.

La salute umana cammina sulla via percorsa da Cristo: l’indigenza, la pienezza, la kenosi e la glorificazione! E’ la prospettiva dell’Incarnazione, indispensabile per comprendere il rapporto *salute-salvezza*. Gesù realizza gesti terapeutici che significano una realtà più grande: sono segni del Risorto che trasformano la *salute* in *Salvezza*! Egli insegna che il cammino verso la pienezza della vita, incomincia dal basso: dai poveri, dai malati e dai peccatori, cioè da coloro che hanno il coraggio di riconoscersi tali. In Cristo, la sofferenza, la malattia e la morte non sono incompatibili con la salute trasformata in Salvezza, ma proprio la Salvezza di Cristo toglie a queste realtà, l’ultima parola e le trasforma in un’esperienza salutare di pienezza e di coronamento<sup>2</sup>. La Salute-Salvezza portata da Cristo non sta, quindi, nella eliminazione di ogni sofferenza e nel sopprimere ogni malattia, ma nella possibilità, data ad ogni uomo, di trasformare tale esperienza, individuale e collettiva, in un processo di crescita umana e spirituale in cui emerge la *creatura nuova* (2Cor 5,17). La *salute-salvezza* è, quindi, una delle chiavi ermeneutiche per comprendere *l’evento Cristo*. E poiché Maria la si può comprendere soltanto in rapporto a Cristo: madre del Redentore e a Lui associata nel Mistero

---

<sup>2</sup>Cfr. Alvarez F., *Teologia della Salute*, dispense ad uso degli studenti del Camillianum, Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria, Roma, p. 86.

della salvezza, dall'Annunciazione al calvario e alla Risurrezione, queste stesse chiavi : *salute - salvezza* ci aiutano a comprendere *l'evento Maria* nel mistero di Cristo.

## 1.2. Maria nel Mistero cristiano della Salvezza

La Mariologia, nella riflessione del Concilio Vaticano II, ha dato una svolta fondamentale all'interpretazione teologica della Madre del Signore e alla sua collocazione nel mistero della salvezza. Si è passati da una mariologia che esaltava la Vergine di Nazareth come la donna dei privilegi, ad una mariologia più unita alla cristologia, più inserita nella ecclesiologia. Da una visione di Maria, eterea, della quale "nunquam satis", staccata dalle realtà quotidiane della vita, avvolta fra le nuvole e le stelle del cielo, ad una mariologia che colloca la madre di Gesù nell'Economia della Salvezza, partecipe della missione del Figlio, a lui associata nel Mistero pasquale.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, attraverso il capitolo ottavo della *Lumen Gentium*, ha collocato Maria, non al centro del Mistero della Salvezza, posto unicamente riservato al Cristo, ma in posizione centrale dello stesso Mistero<sup>3</sup>. Già Ireneo affermava che la presenza e la funzione di Maria nell'attuazione della Salvezza è stata "*necessaria e decisiva*", perché la Vergine: "*.. obbedendo, divenne causa di Salvezza per sé e per tutto il genere umano*"<sup>4</sup>.

La riflessione post-concilare, dopo un decennio di crisi mariologica, inserita all'interno di una più vasta crisi della teologia stessa<sup>5</sup>, recupera e sviluppa il contenuto mariologico del Vaticano II.

A dieci anni dalla *Lumen Gentium*, il Sommo Pontefice Paolo VI promulga l'esortazione apostolica "*Marialis Cultus*"<sup>6</sup>. Questo documento suscita un nuovo interesse e dà vivo slancio e nuova impostazione al *culto mariano*, collocandolo all'interno del Culto Cristiano con più solide basi teologiche e spirituali, e liberandolo da forme devozionali indebite. Il culto mariano, infatti, s'inserisce "nell'alveo dell'unico culto cristiano" che è cristocentrico: con Cristo al Padre nello Spirito<sup>7</sup>. "*Per intima necessità, infatti, esso[il culto cristiano], rispecchia, nella prassi cultuale, il piano redentivo di Dio, per cui al posto singolare che in esso ha avuto Maria, corrisponde un culto singolare per lei; come pure ad ogni sviluppo autentico del culto cristiano consegue necessariamente un corretto incremento della venerazione alla Madre del Signore*"<sup>8</sup>.

<sup>3</sup>Cfr. Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, Roma 2-11-1964, nn. 52-69.

<sup>4</sup>*Lumen Gentium*, n.56.

<sup>5</sup>Subito dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, negli anni 1964-1974 si è sviluppata una crisi mariologica, detta anche "decennio senza Maria"; tale crisi è da collocarsi nel contesto generale della crisi di tutta la Teologia.

<sup>6</sup> Paolo VI, Esortazione apostolica *Marialis Cultus*, Roma 2 febbraio 1974.

<sup>7</sup>Cfr. *Introduzione* all'Esortazione apostolica, *Marialis Cultus*, op. cit.

<sup>8</sup> *Ibidem*

La riflessione mariologica compie un ulteriore sviluppo con l'enciclica *Redemptoris Mater*<sup>9</sup>. In essa il compianto pontefice Giovanni Paolo II sviluppa ulteriormente, nella prima parte, la dimensione cristologica, attraverso una solida teologia biblica centrata in particolare su tre temi: “*Piena di grazia*” (Lc1,28); “*Beata colei che ha creduto*” (Lc1,45); “*Ecco tua Madre*”(Gv19,25-27). Nella seconda parte del documento, egli colloca la madre del Signore al centro della chiesa in cammino, e conclude, nella terza parte, con la riflessione sulla *Mediazione materna di Maria* che “avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col figlio fino alla croce”<sup>10</sup>. Ai piedi della croce, la maternità di Maria “*diventa eredità dell'uomo, è un dono: un dono che Cristo stesso fa personalmente ad ogni uomo*”<sup>11</sup>.

### 1.3 Maria nel divino progetto della Salute- Salvezza

Alla luce della riflessione sopra esposta, Maria è già presente, a pieno titolo, nel progetto divino della salute-salvezza.

- La salute, infatti, è collegata al dono della vita, e Maria è la madre del Verbo della vita, di Colui che è venuto nel mondo perché gli uomini “abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza” (Gv 10,10).
- La salute è collegata alla salvezza, e la Salvezza è venuta nel mondo attraverso Gesù, nato da Maria, scelta dal Padre da tutta l'eternità per essere la madre del Redentore: “*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge perché ricevessimo l'adozione a figli*” (Gal 4,4-6).
- Il Mistero della Salvezza si è attuato in Cristo attraverso un itinerario singolare al quale appartengono passaggi fondamentali: l'Annunciazione, la Visitazione, il Natale, la Vita a Nazareth, la Vita pubblica, la Passione – Morte e Resurrezione. In questo itinerario del Salvatore, Maria, sua madre, è figura essenziale, strettamente collegata al Figlio e a lui associata nella missione di Salvezza<sup>12</sup>.
  - Nell'Annunciazione: il “*Fiat di Maria ha deciso dal lato umano il compimento del mistero divino*”<sup>13</sup>.
  - Nella Visitazione, Maria, in attesa della nascita del Verbo che porta nel grembo, annuncia alla cugina Elisabetta la propria grandezza nel piano della Redenzione: “*..Ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi diranno beata*”(Lc1,48).

<sup>9</sup> Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptoris Mater*, Roma 25 marzo 1987.

<sup>10</sup> *Redemptoris Mater* n.40 .

<sup>11</sup> *Redemptoris Mater* n.45 .

<sup>12</sup> Cfr. *Lumen Gentium* n. 58.

<sup>13</sup> *Redemptoris Mater* n.13.

- Nel mistero del Natale: “*Maria diede alla luce il suo figlio primogenito*”(Lc 2,7); il Natale annunzia “...*una grande gioia.. : è nato nella città di Davide un salvatore che è il Cristo Signore*”(Lc 2,10-11 ).
- Nella vita a Nazareth, Maria nel silenzio e nel nascondimento, si prende cura del figlio, lo cresce, lo educa, lo ascolta, prende la via dell’esilio per sottrarlo alla persecuzione di Erode (Mt 2,13); lo cerca quando si nasconde (Lc 2,48-50); lo ama, “.. *Per molti anni rimase nell’intimità col mistero del suo figlio e avanzava nel suo itinerario di fede.. man mano che Gesù cresceva in sapienza e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini*”<sup>14</sup>.
- A Cana, Gesù compie il primo dei segni della sua vita messianica, ma lo compie sollecitato da sua Madre, e dopo che essa, ha detto ai servi: “*Fate quello che Egli vi dirà*” (Gv 2,5).
- Nell’insegnamento di Gesù, Maria è grande, soprattutto per aver fatto della sua vita una adesione totale alla volontà del Padre e al suo disegno di salvezza; “ *Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica*”(Lc8,20- 21).
- Nel mistero della passione e della morte del Figlio, Maria è presente: forte, coraggiosa, silenziosa, solenne, determinata. Ai piedi della croce, nel momento culminante della vita del Figlio, Lei è là per dividerne la passione, e per accoglierne il testamento: “*“Donna ecco tuo figlio’. Poi disse al discepolo: ‘Ecco tua madre’ ”*(Gv 19,26-27). Da quel momento Maria, la madre di Gesù, diventa madre dell’umanità redenta, ovvero della Chiesa, che continua, nel tempo, ad attuare la Salvezza operata dal Redentore.

Alla luce di quanto sopra esposto, la Madre del Signore si colloca, nel mondo della salute, a pieno titolo e con un ruolo *importante e peculiare*.

Se la **salute** nel piano di Dio è l’espressione di *salute-salvezza*, ovvero di un modo nuovo di pensare la vita e di *viverla*, Maria si colloca in questo orizzonte come Colei che è la madre dell’Autore della Vita; madre e discepolo di Colui, che nel mistero della Redenzione ha donato agli uomini la pienezza della salute ovvero la Salvezza che è Gesù il Salvatore!

## **2.Gli eventi evangelici della Madre del Signore in chiave di salute - salvezza**

Il corso prende in considerazione le principali scene evangeliche che riguardano Maria: l’Annunciazione, la Visitazione, il Natale, le Nozze di Cana, Maria ai piedi della croce ecc.

---

<sup>14</sup> *Redemptoris Mater* n. 17.

Questi brani evangelici vengono presentati in duplice prospettiva: *l'Evento di Grazia e il Messaggio al mondo della salute.*

L'evento di grazia: è esposto attraverso una riflessione teologico - spirituale sul ruolo e il significato della Vergine nel brano evangelico in questione.

Il messaggio al mondo della salute : scaturisce dall'evento di grazia. La Salvezza, infatti, comprende anche il concetto di salute, intesa come armonia delle dimensioni costitutive della persona. Salute e Salvezza sono inscindibili nella vita di ogni persona, e tanto più lo sono per il cristiano in cammino verso la realizzazione del progetto divino nella propria vita .

## 2.1 L'Annunciazione

Evento di grazia : L'Annunciazione è una chiamata, è lo svelamento della vocazione di Maria nell'economia della Salvezza. Dio chiama la Vergine di Nazareth a collaborare al suo progetto salvifico. La chiamata, però, esige una risposta libera e responsabile. Maria risponde con adesione piena al progetto di Dio: *“il suo sì ha deciso dal lato umano, il compimento del mistero divino”*<sup>15</sup>.

Messaggio al mondo della salute : Ogni persona, creata ad immagine di Dio e redenta dal Mistero Pasquale del Salvatore, è **chiamata** a rispondere a a quel progetto divino, unico ed irripetibile, che il Creatore ha pensato per ogni sua creatura. L'adesione alla 'chiamata' è condizione fondamentale perché il progetto divino si realizzi, e doni alla vita della persona, pienezza di significato. Pertanto il Sì alla chiamata è il primo passo della salute- salvezza che colloca la persona là, dove è il suo posto ed il suo ruolo, affinché la sua realizzazione sia piena, secondo il disegno divino della Salvezza.

Il secondo insegnamento salutare che viene dall'Annunciazione è il seguente: *L'adesione al progetto di Dio è fonte di crescita umana e spirituale.* Il progetto divino in Maria ebbe un percorso difficile, segnato dalla dura *sequela* del Figlio da Betlemme al Calvario; ella seguì il Figlio con amore e con determinazione *“nella peregrinazione della fede e serbando fedelmente la sua unione con Lui fino alla croce”*<sup>16</sup>. Ma le gioie come le prove e le sofferenze, fanno parte del progetto divino, e Maria accoglie tutto nella fede, nell'amore, nella consapevolezza che il percorso è cammino verso la Salvezza, e la Salvezza è tanto più prossima quanto più s'avvicina la croce e la stessa morte del Figlio, perché è nel  *dono totale* del Figlio (Gv19,28-30) che si attua in pienezza la Salvezza ovvero la Risurrezione.

---

<sup>15</sup> *Redemptoris Mater* n. 13

<sup>16</sup> *Lumen Gentium* n.58



Così, ogni progetto di Salvezza può comprendere gioie e dolori, sofferenze e difficoltà. E' certo che Dio non manda la sofferenza, non manda la malattia, Egli vuole soltanto il bene della persona. Ma la malattia, la sofferenza e la morte, appartengono al limite naturale della persona, alla sua precarietà; pertanto, colui che vive in Cristo, può trasformare la sofferenza e la malattia in occasioni di crescita umana e spirituale, nel difficile, ma salutare itinerario di conformazione a Cristo.

## 2.2 La Visitazione

**Evento di grazia** : l'evangelista inserisce l'episodio della Visitazione in un'ampia cornice storico-salvifica; infatti, nell'incontro tra Maria ed Elisabetta è inserito un altro incontro, profondamente simbolico, che è quello tra Gesù e Giovanni. Nel duplice incontro si ha la tensione e il passaggio dall'uno all'altro dei due tempi salvifici, concretizzati nei due rappresentanti per ciascuna delle rispettive epoche: *la legge e i profeti*, fino a Giovanni; da allora, *il Regno di Dio*, con Gesù<sup>17</sup>.

Nell'evento salvifico della Visitazione, la Vergine di Nazareth ha un ruolo eccezionale: *"..Maria con il Verbo nel cuore, porta la salvezza nella casa di Zaccaria, ed il primo ad accoglierla è Giovanni*<sup>18</sup>. Ella è mandata dallo Spirito a rendere presente ad Israele, raccolto in Elisabetta e Giovanni, il Signore nascosto in lei. E' un "andare" che anticipa e prefigura la Chiesa.

**Il messaggio al mondo della salute** : la diaconia di carità di Maria nella Visitazione . L'amore verso il prossimo nasce dall'amore di Dio. La Vergine, dopo il suo fiat, concepisce il Figlio, e in profonda comunione con Lui, nasce in Lei lo slancio d'amore verso il prossimo e corre sollecitata dalla cugina Elisabetta ad esprimere la sua carità, generosa e concreta<sup>19</sup>. Nella Visitazione, Maria ha un duplice compito: *l'annuncio della venuta di Gesù ed il servizio*; ma il servizio è il frutto dell'annuncio.

Maria si fa serva della cugina Elisabetta, per tre mesi sta accanto a lei per accudire alle sue necessità. Non c'è incompatibilità tra la dignità di Madre di Dio e quella dei gesti umili di carità. Maria comprende chiaramente che la sua vocazione eccezionale comporta, secondo il

<sup>17</sup> Cfr. SartorD., Visitazione, De Fiore S., Meo S., (a cura di), Nuovo dizionario di Mariologia, paoline, Torino 1986, (NDM), 1480.

<sup>18</sup> Ossanna T.F., *Evangelizzazione*, NDM, op. cit., p. 543.

<sup>19</sup> "Dall'accento discretissimo dell'angelo ha avuto la percezione che la sua parente doveva trovarsi in serie difficoltà, perciò, senza frapporre indugi e senza stare a chiedersi se toccava a lei o meno dare l'inizio alla partita, ha fatto bagagli e via! Su per i monti della Giudea" in fretta" per giunta. O come qualcuno traduce 'con preoccupazione' ". Bello T., *Maria donna dei nostri giorni*, s. Paolo, Cinisello Balsamo Milano, MI, 2002, p.32.

paradigma evangelico, non il dominio o il privilegio, ma il servizio e il dono di sé. Lei non ha paura di andare a servire, anzi, va “in fretta”, con sollecitudine, mossa da carità autentica.

La Vergine in casa di Elisabetta è un’immagine densa di significato, è un *modello* per ogni operatore sanitario: medico, infermiere e per chiunque si prenda cura del malato; è una *guida* per promuovere il Vangelo della vita e spendere le proprie energie a servizio della vita; è un *esempio missionario*, perché ogni visita al malato possa essere “luogo di annuncio di Colui che è venuto e che viene in ogni tempo”; annuncio di gioia, di speranza, di salvezza.

Questo è il senso pieno di ogni visita al malato. La Vergine della Visitazione è perciò, *l'icona della visita al malato*, e del *servire* i sofferenti.

### 2.3 Maria e il Natale

**Evento di grazia** : Maria è madre di Gesù: “*Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose nella mangiatoia* ” (Lc 2,7).

Dalla descrizione della nascita di Gesù emerge anzitutto il ruolo attivo di Maria in questo fondamentale Evento della Salvezza. E’ lei che dà alla luce il bambino, lo avvolge in panni e lo adagia in un presepio. Maria è la Madre del Verbo Incarnato, essa è la Madre di Dio. E’ questo il suo titolo principale ed è il fondamento di tutti i suoi privilegi: “possiamo perciò affermare che la Mariologia è un parte della Cristologia”<sup>20</sup>. Paolo VI esprime con chiarezza e incisività, la grandezza della maternità divina di Maria con due termini esplicativi “dignità e gloria”; egli afferma: «*questa dignità e gloria della Madre di Dio non ha pari tra le creature, ed è per Maria un sommo titolo di onore, poiché nella divina maternità trovano fondamento tutti i privilegi e le prerogative di Maria*»<sup>21</sup>.

La formula *Madre di Dio* contiene in se stessa due verità: la prima è questa: Gesù è veramente Dio; la seconda è: Gesù è veramente figlio di Maria. Da qui nasce il sillogismo: «*Gesù è Dio; Maria è la Madre di Gesù, quindi Maria è la Madre di Dio*»<sup>22</sup>. Su questo argomento Paolo e gli evangelisti sono chiari.

In parole semplici, concrete ed efficaci, così parla un autore dei nostri tempi, sulla dignità del titolo Madre di Dio: «Se null'altro fosse rivelato nella Scrittura, all'infuori del fatto puro e semplice dell'esistenza di Maria, e cioè che Cristo, Dio e uomo, ha una *madre* e che il nome di questa, era *Maria*, già questo fatto sarebbe sufficiente perché la Chiesa l'ami, la pensi in relazione al figlio e tragga conclusioni teologiche da questa contemplazione. Non abbiamo

<sup>20</sup> Coggi R., *La Beata Vergine. Trattato di Mariologia*, Edizioni Studio domenicano, Bologna 2004, p.113.

<sup>21</sup> Ibidem

<sup>22</sup> Coggi R., *La Beata Vergine*, op. cit., p.115.

nessun bisogno di rivelazioni supplementari o speciali: Maria è una dimensione evidente ed essenziale del Vangelo stesso»<sup>23</sup>.

**Il Messaggio al mondo della salute** : sono molteplici i messaggi che Maria offre al mondo della salute nel Natale del Signore, ne presento due:

Maria madre della Vita e a servizio della vita. Il debito dell'umanità verso Maria è inestinguibile. A lei Gesù deve la vita terrena e storica, e ogni fedele che benedice il frutto del grembo di Maria, benedice l'albero che lo produce. Il Concilio Vaticano II afferma che ella: "ha dato al mondo la Vita stessa che tutto rinnova" e ricorda che molti antichi Padri chiamano Maria "Madre dei viventi" e affermano spesso: "La morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria" (cfr. LG 56).

E' Maria che ha accolto nel suo seno "La Vita a nome di tutti e a vantaggio di tutti"<sup>24</sup>. E' Maria la madre di Colui che ha proclamato: "Sono venuto perché gli uomini abbiano la Vita e l'abbiano in abbondanza"(Gv10,10). Attraverso la sua accoglienza e la sua premura per «la Vita del Verbo fatto carne, la vita dell'uomo è stata sottratta alla condanna della morte definitiva ed eterna»<sup>25</sup>. Per questo Maria «è Madre di tutti coloro che rinascono alla Vita, proprio come la Chiesa di cui è modello. È Madre di quella Vita di cui tutti vivono. Generando la Vita, ha come rigenerato coloro che di questa vita dovevano vivere»<sup>26</sup>.

Maria accoglie la Vita del figlio nel segno della sofferenza. La Vita accolta da Maria, nella persona di Gesù è, però, una vita minacciata: Simeone le annuncia che una spada le trapasserà l'anima (cf.Lc2,33-35); la furia omicida di Erode costringe Maria all'esilio per sottrarre alla morte il figlio Gesù (Cf.Mt2,13-18). Seguono, durante la vita pubblica, gli oppositori del figlio, e, infine, l'epilogo: l'arresto, la crocifissione sul Calvario dove Gesù muore affidando il suo spirito al Padre. Ma con la passione e la morte del Figlio, la maternità di Maria non si spegne, essa continua nel discepolo amato, ovvero nella Chiesa, a generare la Vita!. Anzi è proprio accanto al figlio sofferente sulla croce che Maria raggiunge la pienezza della sua maternità e genera "come figlio ogni uomo diventato discepolo del Figlio". Afferma l'Evangelium Vitae: «Presso la croce di Gesù, Maria partecipa al dono che il Figlio fa di sé: offre Gesù, lo dona, lo genera definitivamente per noi.. (Gv 19, 26)»<sup>27</sup>.

Anche la Chiesa è consapevole di vivere la sua maternità nel segno della sofferenza. Anche lei è chiamata a comunicare la Vita vera nel «travaglio del parto (Ap 12, 2), cioè nella perenne

<sup>23</sup> Cardinale Suenens, in Coggi R., *La Beata Vergine*, op. cit., p.114.

<sup>24</sup> Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Evangelium Vitae*, Paoline, Roma 25 marzo 1995, n.102.

<sup>25</sup> *Evangelium Vitae* n.102.

<sup>26</sup> *Evangelium Vitae* n.102.

<sup>27</sup> *Evangelium Vitae* n.103.

tensione con le forze del male, che continuano ad attraversare il mondo ed a segnare il cuore degli uomini, facendo resistenza a Cristo»<sup>28</sup>.

L'esistenza di ogni individuo fin dalle sue origini, è nel disegno di Dio, perciò, il rifiuto della vita dell'uomo, nelle sue diverse forme: aborto, eutanasia, manipolazione, emarginazione ed altro, "è realmente rifiuto di Cristo"<sup>29</sup>. La Chiesa, popolo della Vita, riconosce "*In ogni bimbo che nasce, e in ogni uomo che vive o che muore, l'immagine della gloria di Dio: questa gloria noi celebriamo in ogni uomo, segno del Dio vivente, icona di Gesù Cristo*"<sup>30</sup>. E' questo il messaggio eloquente di Maria nell'accogliere la Vita nel segno della sofferenza.

## 2.4 Maria a Cana

**Evento di grazia:** Maria a Cana induce il Figlio ad anticipare la "sua ora" per rivelare la sua presenza messianica, e Gesù dà inizio ai *segni* della Salvezza.

A Cana, Maria pronuncia il suo Testamento Spirituale: "*Fate quello che egli vi dirà*", indicando in Gesù, il Verbo della vita, colui che solo ha "parole di vita eterna" (Gv 6,68). La Prospettiva della scena evangelica è di tipo cristologico e soteriologico: Gesù, dietro l'istanza della Madre, anticipa "la sua ora" e dà inizio ai "segni" della Salvezza. Maria ha un ruolo fondamentale in questo episodio: è Lei che intuisce il disagio degli sposi, e provoca il Figlio a compiere il *segno*, per il quale "*i suoi discepoli credettero in Lui*" (Gv2,11).

**Il messaggio al mondo della salute :** la sollecitudine compassionevole.

Mentre i invitati pranzano, Maria, attenta e vigilante, si accorge che viene a mancare il vino. Il disagio è grande per quel momento conviviale, e la madre di Gesù fa presente al Figlio il problema. Ella, però, non dice: "non c'è più vino", ma "non hanno più vino"<sup>31</sup>. La sollecitudine di Maria, la sua preoccupazione e compassione materna sono rivolte ai due giovani sposi e intercede presso il Figlio, il quale può intervenire oltre le umane possibilità.

Nell'evento di Cana, Maria emerge come madre sollecita e premurosa verso i bisogni dell'umanità, attenta alle esigenze del quotidiano, presente nelle realtà ordinarie della vita, sensibile all'indigenza umana anche negli aspetti più umili e semplici. "*Ma il suo andare incontro ai bisogni degli uomini significa, al tempo stesso, introdurla nel raggio della missione messianica e della potenza salvifica di Cristo*"<sup>32</sup>. Seguendo il principio dell'incarnazione, Maria, con la sua materna intercessione, "*si pone tra suo Figlio e gli*

<sup>28</sup> *Evangelium Vitae* n. 103.

<sup>29</sup> *Evangelium Vitae* n. 104.

<sup>30</sup> *Evangelium Vitae* n. 84.

<sup>31</sup> Cfr. Coggi R., *La Beata Vergine*, op. cit., p. 56.

<sup>32</sup> *Redemptoris Mater* n. 21.

uomini, nella realtà delle loro privazioni, indigenze e sofferenze”<sup>33</sup>; ella parte dai bisogni materiali più immediati per arrivare ai bisogni dello spirito, e chiede al Figlio di donare i ‘segni’ della Salvezza .

## 2.5 Maria ai piedi della croce

**Evento di grazia** : *Maria associata al figlio nella passione* .

In che modo Maria ha vissuto la sua partecipazione alla passione del Figlio? Come descrivere questa compartecipazione? La Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* descrive questo aspetto con parole illuminanti:

“..Così anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e **serbò** fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cfr.Gv 19,25), **soffrendo** profondamente col suo unigenito e **associandosi con animo materno al sacrificio di lui**, amorosamente **consenziente** all’immolazione della vittima da Lei generata... ”<sup>34</sup>.

Il documento conciliare, esprime il *modo* e la *qualità* della partecipazione della Vergine alla passione del Figlio sulla croce, attraverso l’eloquenza di quattro verbi :

· **Serbò** *fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce*:

il verbo *serbare*, rafforzato dall’avverbio *fedelmente*, si collega alla frase precedente e vuole affermare che Maria fu unita al Figlio dal momento del concepimento a quello più triste e doloroso della morte in croce. Questa unione non conobbe soste, né tentennamenti, essa permane tanto nei momenti facili e gioiosi, come nei tempi tristi del dolore; anzi è proprio ai piedi della croce, che l’unione della Madre col Figlio, acquista un forza maggiore ed una qualificata partecipazione di Lei alla Passione del Redentore.

· **Soffrendo** *profondamente col suo Unigenito*:

La qualificata partecipazione alla Passione del Figlio trova una forte espressione nel verbo *soffrire*: Maria soffre insieme al Figlio e la sua è sofferenza profonda, è il patire di una madre. E’ qui sottolineata la sofferenza materna della Vergine che *vede* morire “il suo Unigenito” e ne accoglie l’ultimo respiro.

· **Associandosi** *con animo materno al sacrificio di Lui*

In questa espressione sono compresi due aspetti fondamentali collegati al termine *sacrificio*. Maria partecipa al “sacrificio”, evento sacrificale e redentivo, in *due modi* inscindibili: in qualità di madre, ovvero ‘*con animo materno*’ e in modo *associato*. Il Concilio, con

<sup>33</sup> Ib.

<sup>34</sup> *Lumen Gentium*, n. 58. (Le sottolineature in grassetto sono personali dell’autrice di questo testo).

l'espressione "associandosi al sacrificio di Lui", chiaramente esprime un'azione direttamente voluta da Maria e da Lei intensamente vissuta. Afferma in proposito s. Anselmo di Lucca: «soffrendo veramente le sofferenze del parto nella passione del suo unico Figlio, la beata Vergine ha messo al mondo la nostra salvezza universale; per questo è la madre di tutti noi»<sup>35</sup>.

· **amorosamente consenziente** all'immolazione della vittima da Lei generata

E' questo il verbo che esprime il culmine della partecipazione di Maria al sacrificio di Cristo. E' il suo atteggiamento interiore che stupisce: Lei ha superato il suo stesso istinto materno che logicamente rifiuta la dolorosa passione del Figlio, per entrare nella logica della Redenzione: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito perché chiunque crede in Lui non muoia ma abbia la vita eterna (Gv3,17)"; "Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori..."(Is 53,2-6). Maria, con la sua fede, aderisce a questa logica di salvezza che è nella croce di Cristo, e superando se stessa, dona il suo consenso amoroso: 'amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata'! Qui l'adesione di Maria alla Passione del Figlio, supera ogni umana ragionevolezza; Lei eleva la sua naturale maternità all'ambito soprannaturale, e aderisce col Figlio al mistero della croce che è mistero di Salvezza per l'umanità.

**Il messaggio al mondo della salute : Maria Icona e modello di compassione .**

Maria ai piedi della croce, è presenza che esprime la compassione. Contemplando la scena del calvario, possiamo comprendere come la Vergine ha vissuto la compassione accanto al figlio crocifisso e morente.

*"Maria è madre che assiste il proprio figlio crocifisso e morente. Ella è afflitta da uno strazio profondo, ma dignitosa, silenziosa e solenne. Il Vangelo non descrive nessuna parola di lei; il suo linguaggio è il silenzio di chi vive il dolore del crocifisso morente, ne accoglie i gemiti amari, mentre gli sgherri continuano il criminale mandato, e la folla esulta per il crudele omicidio. Costei è l'Addolorata, la madre di Gesù. Ella non parla, non grida il suo dolore, non si agita tra la folla, non implora pietà per il morente. Ella è là per vivere la compassione con l'uomo più oltraggiato della terra, col figlio vilipeso e tradito, con l'uomo-Dio, abbandonato da tutti anche dal Padre suo. Maria ai piedi della croce è l'icona autentica della compassione"*<sup>36</sup>.

Questa è la "compassione" che ogni cristiano, e in modo speciale ogni operatore sanitario: pastorale, professionale o volontario, deve apprendere da Maria per *fermarsi* "accanto a tutte

<sup>35</sup> Serra A., *Maria a Cana e presso la croce*, Centro di cultura mariana, Madre della Chiesa, Roma, 1991, p.83.

<sup>36</sup> Lazzari R., *Con Maria ai piedi della croce*, Camilliane, Torino 1995, p. 41.

*le croci degli uomini di oggi*<sup>37</sup>. La compassione vissuta sul modello di Maria, rende capaci di offrire all'umanità sofferente e ferita, quella tenerezza e quell'amore che Maria comunicò al Figlio ai piedi della croce. L'Addolorata è donna forte, donna che ama e consola, donna che non teme la morte del Figlio perché sa che dopo la morte c'è la Resurrezione.

Questa è la "compassione" che Maria insegna a vivere accanto ai fratelli e alle sorelle ammalati e sofferenti; questa è la consolazione di chi crede, come Maria, che ad ogni "venerdì santo" segue l'alba della Pasqua di Cristo.

## 2.6 Maria e la Resurrezione di Cristo

**Evento di grazia** : *Maria è presente nei principali eventi del Mistero della Salvezza.*

Nei Vangeli non è descritta alcuna apparizione di Gesù risorto a Maria. Molti si chiedono, sorpresi, perché mai il Vangelo, mentre parla di Gesù apparso nel giorno di Pasqua a tante persone: alla Maddalena, alle pie donne e ai discepoli, non riporta, invece, alcuna apparizione alla Madre del Risorto.

Il silenzio dei Vangeli, secondo il pensiero di Giovanni Paolo II, non deve portare a concludere che dopo la Risurrezione, Cristo non sia apparso a Maria; esso, invece, è un invito a ricercare i motivi di una tale scelta da parte degli evangelisti<sup>38</sup>. E' certo, però, come afferma la *Lumen Gentium*, che Maria non fu assente in nessuno dei momenti decisivi e strategici che hanno realizzato l'evento storico della Salvezza e il ministero messianico di Gesù<sup>39</sup>. La convinzione che la Vergine Maria ha visto il Figlio risorto, è stata sempre presente nella pietà popolare, la quale ha sempre "*intuito che l'associazione del Figlio alla Madre è costante: nell'ora del dolore e della morte, come nell'ora del gaudio e della Resurrezione*"<sup>40</sup>.

In linea con la pietà popolare, la convinzione che Maria fu testimone privilegiata del Risorto, è confermata in modo significativo:

- negli scritti dei Padri della Chiesa e di altri scrittori ecclesiastici
- nella iconografia : occidentale e orientale
- nella liturgia del Mistero pasquale .

**Il messaggio al mondo della salute** : La Resurrezione è l'evento che segue alla passione e morte di Cristo. Dopo la croce c'è la risurrezione, dopo la morte rinasce la vita! Questa logica

<sup>37</sup> Giovanni Paolo II, lettera apostolica *Salvifici Doloris*, Roma 1984, n.31.

<sup>38</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Udienda generale*, mercoledì 21 maggio 1997, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XX/1 (1997) pp. 1223-1225.

<sup>39</sup> Cfr. *Lumen Gentium* nn. 52-59.

<sup>40</sup> Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti, *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2002, n. 149 .

evangelica del Mistero pasquale del Signore, si ripete in ciascun cristiano che segue il cammino di Cristo! Questo evento si ripete in modo particolare in coloro che sperimentano la prova, l'emarginazione, la solitudine, la dura sofferenza di chi vede la propria vita spezzata da un morbo crudele. Maria, testimone della sofferenza di Cristo nella Passione, annuncia che, in Lui, ogni sofferenza è redenta, ed ogni lacrima è asciugata nell'evento della Resurrezione!

Ai piedi della croce, Maria ha creduto nella Resurrezione del Figlio. La sofferenza della Madre, sul Golgota, era illuminata dalla luce della Resurrezione! «Solo Maria può assicurare che la morte è stata uccisa davvero perché essa l'ha vista esaminate a terra. E' Maria che può donarci la certezza che la morte non avrà più presa su di noi...»<sup>41</sup>. Il pontefice Benedetto XVI afferma: «Solo Maria può aiutare a vivere l'evento della Resurrezione, perché lei ha creduto nel figlio crocifisso e risorto, con lui ha sofferto sperato ed amato!»<sup>42</sup>.

La notte del sabato santo si è congiunta all'alba radiosa che nessun crepuscolo potrà più rattristare, come afferma la preghiera sacerdotale della liturgia Sira nella notte di Pasqua: «Questo giorno chiude il ciclo delle sofferenze, e le cose di questo mondo sono trasformate in celesti. Ieri il Pastore era colpito e le pecore erano disperse; oggi esse si raccolgono con gioia e allegrezza.[..] Oggi, con San Paolo, noi possiamo dire: 'Ieri sono stato crocifisso con Cristo, oggi sono glorificato con lui; ieri, ero sepolto con lui, oggi io risuscito con lui...»<sup>43</sup>.

## 2.7 Maria Assunta in cielo: Segno di Speranza e Consolazione

### Evento di grazia : Maria è immagine escatologica della chiesa.

Il titolo di questo paragrafo è tratto dalla Lumen Gentium che recita così: «La Madre di Gesù, come in cielo glorificata, ormai, nel corpo e nell'anima, .. brilla ora dinnanzi al peregrinante popolo di Dio, quale segno di sicura speranza e consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore»(n. 68).

Maria assunta in cielo, è segno di *speranza*; ella è *pegno* personificato della nostra speranza perché, presso il Redentore, è la prima dei redenti a cui Cristo concede di partecipare al suo completo trionfo in corpo e anima. Ella è così il pegno di questa comunione di gloria che attende anche noi.

<sup>41</sup>Bello T., *Maria donna dei nostri giorni*, op. cit., p.96

<sup>42</sup>Benedetto XVI, lettera enciclica *Deus Caritas Est*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2006, n. 42 .

<sup>43</sup>Charib G., *L'apparizione del Risorto alla madre e la festa della resurrezione*, in *Madre di Dio*, mensile mariano, n. 4 aprile 2006.



La chiesa riconosce in Maria l'immagine perfetta di quanto anch'essa spera di diventare<sup>44</sup>. In lei, infatti, si è già compiuto, quel destino di Salvezza al quale Dio chiama, fin dall'eternità ogni umana creatura. Maria assunta in cielo, risplende come la creatura umana giunta alla pienezza della sua vocazione divina, come il prototipo della Chiesa escatologica.

Lei è sintesi del progetto di grazia che Dio, per Cristo e nello Spirito, ha compiuto e compie a favore del genere umano. In Maria, la Chiesa ha raggiunto quella pienezza di perfezione che la rende senza macchia e senza ruga e perfettamente unita al Signore.

**Il messaggio al mondo della salute** : in Maria, glorificata e assunta, è vinta la paura del male, superato l'enigma della morte e svelato, nella sua gloria e alla luce del Risorto, il vero destino dell'uomo. A Maria, "Donna vestita di sole" (Ap 12,1), guarda il popolo dei credenti, pellegrinante sulla terra, come a stella luminosa, che indica la meta verso cui tendere nel quotidiano cammino.

Per la sua condizione di Assunta, pienamente glorificata, ella è presenza materna e benigna che accompagna e protegge i suoi figli nel difficile cammino verso la Patria. Lei è presente dove è presente il Figlio; è presente dove i suoi figli soffrono!. Lei è *segno* che *la liberazione del cosmo è già in atto*, perché nel suo corpo glorioso di Assunta, la creazione materiale comincia ad essere parte del corpo risuscitato di Cristo. E' Maria, Assunta in cielo, la "stella" che guida i figli pellegrini "*sul mare della storia*", verso Cristo, pienezza di vita e di beatitudine eterna<sup>45</sup>.

## **2.8 Maria e la donna: un rapporto imprescindibile**

Le donne hanno in Maria il modello della loro identità di spose, di madri, di vergini consacrate. E' solo in rapporto a Maria che possiamo comprendere il grande valore della donna, la sua dignità e identità, il suo genio femminile, lo specifico dell'essere donna, cioè, "l'amore".

Oggi, l'umanità ha urgente bisogno del *genio* della donna per costruire ponti di pace, per affrontare i sentieri del dolore e della sofferenza.

Il mondo della salute ha urgente bisogno del *genio femminile* dal quale promana, dolcezza e forza, operosità, creatività e intuizione, per umanizzare i rapporti, per ridare dignità e speranza ai malati terminali, agli emarginati, ai morenti. Quante *donne, nella storia*, hanno ridato dignità e speranza ai malati, ai poveri, ai bambini abbandonati, e continuano a farlo in ogni parte del mondo. Sono innumerevoli le donne sante che, in ogni epoca della storia,

<sup>44</sup> Cfr Bussi N., (a cura di), Commento alla Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, GAM, Roma 1981, p. 212.

<sup>45</sup>Cfr. Benedetto XVI lettera enciclica *Spe Salvi*, editrice vaticana, Città del vaticano, 2007, n. 49.

hanno illuminato ed ancora illuminano i sentieri del dolore, di tenerezza e compassione, di carità evangelica<sup>46</sup>.

In Maria si è compiuto il mistero più alto dell'amore di Dio: una donna ha dato al mondo il Salvatore! In ogni donna, continua e si compie questo mistero di salvezza, quando essa, con la sua umanità, dolcezza, e carità, rivela a coloro che sono nel dolore, la tenerezza e la misericordia del Padre che è nei cieli!

## Conclusioni

Esaminando le scene evangeliche mariane nella prospettiva di cogliere il duplice messaggio: *l'evento di grazia* e *il messaggio al mondo della salute*, è emersa una realtà meravigliosa, ovvero una "luce" che ha reso più vivo il volto di Maria, più incisiva la sua presenza nel progetto divino della salute-salvezza, più efficace il rapporto con Lei, che ha creduto e sperato nella Resurrezione, anche nel buio sconvolgente della crocifissione del figlio!

In questa prospettiva, è emerso dalle scene evangeliche in cui Maria è associata al Figlio, un messaggio mariano: forte e dolce, incarnato nella storia e teologicamente avanzato.

Emerge in Maria, la donna capace di amare e di soffrire; di promuovere la vita e di non temere la morte; di guardare, addolorata, il figlio morente sulla croce, e di attendere gioiosa la sua Resurrezione.

Lei, madre dell'autore della Vita, che ha sofferto gli attentati alla vita del figlio, e il rifiuto della di lui persona, ha continuato ad amare la Vita e a servirLa, generosamente, in ogni istante.

Maria ha molto da dire al mondo della salute: lei è Madre della speranza e fonte di consolazione per tutti i suoi figli in cammino verso la patria! Lei intercede presso il Figlio e sostiene nella prova, ciascuno dei suoi figli!

Veramente, la presenza di Maria, accanto ai malati e ai sofferenti, è la migliore espressione della "Salvezza" ovvero della tenerezza e misericordia di Dio, donate al suo popolo!

---

<sup>46</sup> Giovanni Paolo II nel suo lungo pontificato, ha proclamato circa: 1.345 *beati* e 483 *santi*.. Tra questi un numero considerevole appartiene alle donne, in particolare "religiose". Cfr. Josè Saraiva Martins, *Come si fa un Santo*, Piemme, Casale Monferrato 2005, pp. 131-132.

## Bibliografia

### Documenti

- Benedetto XVI, lettera enciclica *Deus Caritas Est*, editrice vaticana, Città del Vaticano 2006
- Benedetto XVI, lettera enciclica *Spe Salvi*, editrice vaticana, Città del Vaticano, 2007.
- Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, Roma 2-11-1964.
- Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti, *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia*, editrice vaticana, Città del Vaticano 2002.
- Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Salvifici Doloris*, Roma 1984.
- Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptoris Mater*, Roma 25 marzo 1987.
- Giovanni Paolo II, lettera apostolica *Mulieris Dignitatem*, Roma 15 agosto 1988 .
- Giovanni Paolo II, lettera enciclica, *Evangelium Vitae*, Paoline, Roma 25 marzo 1995.
- Paolo VI, *Messaggio alle donne*, 8 dicembre 1965.
- Paolo VI, *Esortazione apostolica Marialis Cultus*, Roma 2 febbraio 1974.

### Altri testi

- AA.VV., *Come si manifesta in Maria la Dignità della Donna*, Centro di cultura mariana Madre della Chiesa, Roma 1990.
- Alvarez F., *Teologia della Salute*, dispense ad uso degli studenti del Camillianum, Istituto Internazionale di Teologia Pastorale della salute, Roma .
- Angelini F., *Maria Salus Infirmorum nel mistero e nella storia della Salvezza*”, Orizzonte Medico, Roma 1970
- Bello T., *Maria donna dei nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo Milano, MI, 2002
- Cinà G.e altri (a cura di), *Dizionario di Teologia Pastorale della salute*, Istituto Internazionale di teologia pastorale sanitaria, Camilliane, Cuneo 1997.
- Coggi R., *La Beata Vergine.Trattato di Mariologia*, Ediz. Studio domenicano, Bologna 2004
- De Fiores S., Meo S., (a cura di), *Nuovo dizionario di Mariologia*, Paoline, TO 1986, (NDM).
- Di Domenico P., Peretto E., (a cura di), *Maria Madre di Misericordia*, Messaggero, Padova 2003.
- Edith Pasztor, *Donne e Sante*, studi religiosità femminile nel medioevo, Studium, Roma 2000
- Josè Saraiva Martins, *Come si fa un Santo*, Piemme, Casale Monferrato 2005.
- Lazzari R., *Con Maria ai piedi della croce*, Camilliane, Torino 1995
- Lazzari R., *MARIA nel mondo della salute*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010 .
- Militello C., *Maria con occhi di donna*, Piemme, Casale Monferrato 1999.
- Serra A., *Maria a Cana e presso la croce*, Centro Madre della Chiesa, Roma, 1991.
- Vendrame C., *La cura dei malati nel nuovo testamento*, Camilliane, Torino 2002.

## Appendice

### Maria nella Sacra Scrittura<sup>47</sup>

#### 1. L' Antico Testamento parla di Maria?

Tutta la Scrittura è orientata a Cristo. Maria, nella Scrittura, ha un significato in rapporto a Cristo. Ma in che modo l' Antico Testamento parla di Maria? Per comprendere questo è necessario accennare brevemente ai *sensi* della Scrittura. Il primo senso della Scrittura è quello *letterale*; è il senso inteso direttamente e prima di tutto, dall'autore; questo senso, a sua volta, può essere *proprio* o *figurato*; è *proprio* quando rimanda al significato ovvio, immediato delle parole; è *metaforico* o figurato quando il suo significato è assunto come somiglianza. Oltre al senso letterale c'è quello *tipico* che non riguarda più le *parole* ma le *cose* e i *fatti*. Nella Scrittura, il senso *tipico* si ha quando, secondo l'intenzione di Dio, Autore principale, le cose o i fatti riferiti, significano, un'altra verità più alta e nascosta. Ciò avviene, ad esempio, quando si afferma che *Adamo è figura di Cristo*, che *Eva, la madre di tutti i viventi, è figura di Maria la madre di tutti i viventi in Cristo*. Gli esegeti moderni parlano anche di un altro senso della Scrittura definito "Sensus plenior", detto anche senso *profetico*. E' un prolungamento del senso letterale ed è quel senso che non è percepito dall'autore umano, almeno chiaramente, ma era inteso da Dio; è il senso che viene percepito dalla Chiesa in cammino nel tempo, quando legge la Scrittura alla luce della rivelazione successiva.

Dopo questa premessa, è facile comprendere che nell'Antico Testamento Maria è certamente presente nel pensiero di Dio, Autore principale della Scrittura, ed è proprio il Concilio Ecumenico Vaticano II che lo afferma, esplicitando anche i testi in cui la Scrittura fa tali riferimenti:

"... I libri del Vecchio Testamento descrivono la storia della salvezza, nella quale lentamente viene preparandosi la venuta di Cristo nel mondo. E questi primi documenti, come sono letti nella chiesa e sono capiti alla luce dell'ulteriore e piena rivelazione, passo passo mettono sempre più chiaramente in luce la figura di una donna: la Madre del Redentore. Sotto questa luce essa viene già profeticamente adombrata nella promessa fatta ai progenitori caduti in peccato, circa la vittoria sul serpente (cfr. Gen3,15). Parimenti, questa è la Vergine che concepirà e partorerà un Figlio, il cui nome sarà Emanuele (cfr. Is7,14; cfr. Mi5,2-3 e Mt1,22-23). Essa primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da Lui la salvezza. Infine con Lei, eccelsa figlia di Sion, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura una nuova Economia, quando il Figlio di Dio assunse da Lei la natura umana, per liberare coi misteri della sua carne l'uomo dal peccato"<sup>48</sup>.

<sup>47</sup> In questa Appendice sono presentati i testi mariani: quelli riferiti a Maria dell'AT e quelli specificamente mariani del Nuovo testamento.

<sup>48</sup>Cfr. Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, Roma 2-11-1964, n.56.

Alla luce di questa autorevole affermazione possiamo individuare ed accennare ai tre testi messianici dell'Antico Testamento in cui Maria è prefigurata.

### 1°- **Genesi 3,15**

“Io porrò inimicizia tra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”.

All'interno della narrazione della Storia della Salvezza questo primo oracolo si inserisce nella prospettiva vittoriosa del bene sul male. Il testo è anche chiamato “Protovangelo”. Il senso è chiaramente messianico, il vincitore del demonio sarà il Messia discendente dalla donna. La donna, in senso letterale, è Eva ma in senso *tipico* ed anche in senso *pieno* è Maria<sup>49</sup>.

### 2°- **Isaia 7,14**

“Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio che chiamerà Emanuele”.

Il segno dato ad Acas secondo il significato letterale è la nascita di Ezechia; ma nel suo significato pieno o profetico si riferisce al Messia e al suo concepimento verginale attraverso la Vergine, ovvero Maria. Ben a ragione questo testo è chiamato anche “La Profezia dell'Emanuele”.

### 3° - **Michea 5,1-4**

“E tu Betlemme di Efrata, così piccola per essere tra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele, le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando colei che deve partorire, partorerà; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli starà là e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore suo Dio. Abiteranno sicuri perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra, e tale sarà la pace..”(Mi 5,1-4).

Questo testo, scritto circa trent'anni dopo quello di Isaia è chiaramente messianico, e dice molte cose interessanti sul Messia che si riflettono ovviamente sulla madre. Il testo afferma che il Messia nascerà a Betlemme, “le sue origini sono dall'antichità”. Egli è infatti il Verbo del Padre, Egli ha una madre in “colei che deve partorire”; il Messia sarà un re e pastore che porterà la pace.

## 2. Il Nuovo Testamento e Maria

**Paolo:** è il primo autore del Nuovo Testamento che parla di Maria. Ne parla nella lettera ai Galati (Gal 4,4-5), scritta intorno all'anno 49 o più verosimilmente verso l'anno 57<sup>50</sup>. Il suo unico scritto mariano è breve, ma molto importante. “Dal punto di vista dogmatico,

<sup>49</sup> Cfr. J. Galot, *L'Immaculée Conception*, in Maria, vol 7, Beauchesne, Parigi 1964, pp. 28-32, in Coggi R., *La Beata Vergine. Trattato di Mariologia*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2004, p.25.

<sup>50</sup> Cfr. Serra. A., “Bibbia”, De Flores S. - Meo S., in *Nuovo dizionario di Mariologia*, Paoline, Torino 1988. p. 223. (d'ora in poi, questo documento sarà citato nel modo seguente: NDM ).

l'enunciato di Gal 4,4-5 è il testo mariologicamente più significativo del Nuovo Testamento"<sup>51</sup>. Quel "nato da donna", è un inciso che l'apostolo inserisce "anche a costo di guastare l'armonia del testo" per indicare che quella donna è Colei che ha introdotto il figlio di Dio nel mondo<sup>52</sup>.

**Marco**: non tratta dei Vangeli dell'Infanzia. Egli parla di Maria soltanto in due episodi. Il primo episodio è in Mc 3,31-35. L'evangelista narra che mentre Gesù sta parlando arrivano sua Madre ed alcuni suoi parenti. L'annuncio del loro arrivo, viene dato a Gesù il quale risponde con queste parole: "*Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Chi fa la volontà di Dio è mio fratello, sorella e madre*"(vv.33-35). Con queste parole Gesù vuole indicare che la grandezza di Maria va al di là dei vincoli della carne e del sangue, e sta soprattutto nell'aver compiuto la volontà di Dio.

Il secondo episodio è in Mc 6,1-6. Gli abitanti di Nazareth, increduli e stupiti dell'insegnamento di Gesù, della sua "sapienza" e dei "prodigi compiuti dalle sue mani", si chiedono riguardo a Lui: "*Non è costui il caperntiere, il figlio di Maria?... E si scandalizzavano di Lui*"(v.6,3).

Marco in questi due passi, apparentemente, "antimariologici", ci offre una testimonianza preziosa dei veri legami che creano la comunione con Gesù. Marco insegna "che perfino Maria, la creatura più stretta a Cristo dai vincoli del sangue, dovette elevarsi ad un ordine di valori più alto"<sup>53</sup>.

**Matteo**: trasmette due *tipi* di memoria relativi a Maria: uno all'interno del Ministero pubblico di Gesù e l'altro nei primi due capitoli dell'Infanzia di Gesù.

*Nel Ministero pubblico* l'evangelista narra due episodi. Il primo è in Mt 12,46-50, dove è presentata la visita a Gesù di sua Madre e dei suoi fratelli; l'episodio è presente anche in Mc 3,31-35 e Lc 8,19-21. Il secondo episodio è in Mt 13,53-58, dove è presentato il commento dei nazaretani su Gesù: "Non è forse il figlio del carpentiere? .. Sua madre non si chiama Maria?" (v.55).

*Nei due capitoli dell'Infanzia* di Gesù, il personaggio che l'evangelista mette in rilievo, non è Maria ma Giuseppe, è lui che riceve il messaggio. Un punto caratteristico della narrazione di Matteo è l'atteggiamento di Giuseppe di fronte al concepimento di Maria. La prospettiva sottesa al racconto dell'evangelista, è quella di una *nuova creazione*; una creazione secondo lo

<sup>51</sup> Soli G., *Storia dei dogmi mariani*, LAS, Roma 1981, p. 31.

<sup>52</sup> Cfr. Coggi R., *La Beata Vergine*, op. cit., p. 36.

<sup>53</sup> Serra A., *Bibbia*, in NDM, op. cit., p. 237.

Spirito, presente al di sopra delle acque, in Gen1,1; lo Spirito viene pure su Maria per la nuova creazione in Mt 1,18.20<sup>54</sup>.

**Luca:** è l'evangelista che parla più diffusamente di Maria. "Su circa 152 versetti del Nuovo Testamento, riguardanti la Vergine, una novantina li dobbiamo a lui; uno appare negli Atti degli Apostoli(1,14) e 89 nel terzo Vangelo"<sup>55</sup>.

Nel suo *Vangelo*, i primi due capitoli, in particolare, sono di una straordinaria ricchezza mariologica. In essi l'evangelista presenta: l'Annunciazione (Lc 1,26-38); la Visitazione (Lc 1,39-56); la Nascita di Gesù (Lc 2,1-20); la Presentazione al tempio (Lc.2,22-38); il Ritrovamento di Gesù fra i dottori nel tempio (Lc 2,41-50). Luca inserisce gli eventi, nella prospettiva della Storia della Salvezza e con molteplici riferimenti, collega l'Antico al Nuovo Testamento. Al di fuori dei capitoli dell'Infanzia, Luca fa riferimento a Maria soltanto due volte: nei vv. 8,19-21, egli ricorda l'episodio, già sopra richiamato, della visita a Gesù, della Madre e dei fratelli di Lui; nei vv. 11,27-28, l'evangelista narra che, mentre Gesù parlava, *"una donna, in mezzo alla folla, alzò la voce e disse: 'Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato'!. Ma egli disse: 'Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano' "*. La grandezza e beatitudine di Maria, non scaturiscono solo dall'aver dato alla luce Gesù, ma anche, ed in particolar modo, dall'aver ascoltato ed osservato la sua Parola. Il suo "Eccomi" l'ha resa partecipe del Mistero di Salvezza del Figlio.

Negli **Atti:** Luca accenna a Maria soltanto una volta:

"Entrati in città, salirono al piano superiore del luogo dove si riunivano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui"(At 1,13-14).

In questo breve passo Luca mette Maria, al centro della chiesa primitiva, e come presenza orante<sup>56</sup>.

**Giovanni:** Nel *Vangelo*, l'evangelista parla esplicitamente di Maria in due testi fondamentali: quello delle Nozze di Cana (Gv 2,1-12) e quello di Maria sotto la croce(Gv19,25-27). Sono due testi di grande importanza. A questi testi, bisogna aggiungere il commento, già sopra richiamato, dei giudei su Gesù: "Costui non è forse Gesù il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre.."(Gv 6,42).

Ai tre passi sopra citati può essere aggiunto un quarto, indirettamente mariano, che è nel Prologo:

<sup>54</sup>Cfr. Laurentin R., *Maria nella storia della salvezza*, Marietti, Torino 1972, pp. 24 ss

<sup>55</sup> Serra. A., *Bibbia*, in NDM, op. cit., 243.

<sup>56</sup> Paolo VI, *Esortazione apostolica Marialis Cultus*, Roma 2 febbraio 1974, n. 18

“A quanti però lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome: lui che non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio è stato generato”(Gv1,12-13).

Scrive in proposito il mariologo Serra: “Nel processo dell’Incarnazione non ebbe gioco alcun desiderio, istinto sessuale (“né da volere di carne”) da parte dell’uomo (“né da volere di uomo”). L’unica paternità a riguardo di Gesù fu quella di Dio (“ma da Dio è stato generato”). Nell’ordine della carne Cristo ha una madre, non un padre terreno”<sup>57</sup>.

### **Apocalisse**

il Nuovo Testamento si conclude con il libro dell’Apocalisse. In questo testo, Giovanni torna a parlare della donna di Gen3,15. Egli richiama questa donna e la sua lotta con il serpente in Ap12, 1-9: “il grande drago, il serpente antico”. Nell’immagine della donna si sovrappongono tre figure: Eva, Maria e la Chiesa<sup>58</sup>.

### **Conclusione**

Questa breve presentazione dei testi mariani della Scrittura, ci offre una dimensione essenziale della presenza di Maria nel libro che narra la storia della salvezza. E’ quanto afferma il Serra: “Se guardiamo alla quantità, sono relativamente poco numerosi i brani che parlano di Maria. Ma il “poco” della quantità cede al “molto” della qualità. Frasi apparentemente scarse o asciutte, versetti o incisi che uno giudicherebbe del tutto marginali a prima vista, convogliano invece tradizioni plurime. Esse allungano le radici nell’Antico Testamento; passano quindi attraverso l’area del giudaismo chiamato “intertestamentario” assumendo non di rado sensi parzialmente nuovi; sfociano infine nel Nuovo Testamento, secondo angolazioni proprie alla prospettiva teologica di ciascun autore. Si giunge per questa via ad una gioiosa constatazione: le pericopi mariane, con le rispettive unità che le compongono, appaiono come tessere di un mosaico più vasto. Fin dall’Antico Testamento la figura e la missione di Maria sono avvolte dalla penombra degli oracoli profetici e delle istituzioni di Israele. Alle soglie del Nuovo Testamento ella sorge all’orizzonte della storia salvifica come sintesi ideale dell’antico Popolo di Dio e come madre del Cristo Messia. Poi, a mano a mano che Cristo, “sole di giustizia”(cfr. Mt 3,20), avanza sul firmamento dell’Alleanza Nuova, Maria ne segue la traiettoria come serva e discepola del suo Signore in un crescendo di fede. Al punto culminante che è il mistero pasquale, Cristo fa di sua madre la “madre” di tutti i suoi discepoli di ogni tempo. Da quell’ “ora”, la Chiesa apprende che Maria appartiene ai valori costitutivi del proprio Credo.

<sup>57</sup> Serra A., *Vergine*, in NDM, op. cit., p. 1432.

<sup>58</sup> Cfr. Coggi R., *La Beata Vergine*, op. cit., pp. 59-60.